SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

21° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI
indi del vice presidente CURTO

BI 1408
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
– CURTO . . . . . .8, 13, 16 e *passim*
AGONI *(LP)* 22
* CICCANTI *(UDC)* 9, 18, 30
DE PETRIS *(Verdi-U)* 5, 9, 34
* EUFEMI *(UDC)* . . . . . *Pag.* 7, 12, 13 e *passim*
FERRARA *(FI)* . . . . . .6, 8, 9 e *passim*
* FRANCO Paolo *(LP), relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . .3, 8, 10 e *passim*
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 7, 18, 19
IZZO *(FI)* . . . . . .10, 11, 20 e *passim*
LAURO *(FI)* . . . . . .6, 8, 12 e *passim*
* LEGNINI *(DS-U)* . . . . . .6, 20, 21 e *passim*
* MARINI *(Misto-SDI)* 21, 22
* MARINO *(Misto-Com)* 30
* MICHELINI *(Aut)* 28, 30
* MORANDO *(DS-U)* . . . . . .7, 12, 13 e *passim*
* MORO *(LP)* 19, 24, 29
NOCCO *(FI)* 29
* PIZZINATO *(DS-U)* 5, 33
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 31, 38
SALERNO *(AN)* 29
TAROLLI *(UDC)* . . . . . .5, 17, 18 e *passim*
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 4, 8, 9 e *passim*

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni,* approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005),* approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-*bis* (tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 36 del disegno di legge n. 3223, nonché degli emendamenti aggiuntivi al medesimo articolo.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 36 e sugli emendamenti aggiuntivi al medesimo articolo.

Presidenza del vice presidente CURTO

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Gli emendamenti 36.1 e 36.2 propongono si sopprimere l'articolo che, come sappiamo, riguarda la concessione in uso a privati di beni culturali immobili a fronte della realizzazione dei necessari interventi di restauro. Sono emendamenti sui quali, proprio in considerazione della finalità dell'articolo, ritengo di dover esprimere parere contrario ritenendo che la

scelta adottata dalla finanziaria potrà dare il via a un rivalutazione di questi beni pubblici.

Le proposte modificative successive tendono invece a dare una regolamentazione più compiuta, come alcuni emendamenti presentati dal senatore Cortiana e da altri senatori, in particolare gli emendamenti 36.7 e 36.17, volti a limitare il raggio di azione del disposto previsto dall'articolo. Su tutti questi emendamenti esprimo parere contrario.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 36.10 del senatore Passigli, identico all'emendamento 36.11, da me presentato, trattandosi di una proposta diretta ad apportare al comma 1 dell'articolo 36 un miglioramento di natura meramente redazionale.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 36.12, 36.13 e 36.14. In particolare, la definizione «organo periferico preposto alla tutela» prevista da quest'ultimo emendamento è più generica di quella prevista nell'articolo in esame. Ritengo pertanto più opportuno mantenere il termine originario.

Esprimo infine parere contrario su tutti i restanti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 36.19, rispetto al quale mi rimetto al parere del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

Dal momento che con riferimento all'emendamento 36.19 va verificata l'idoneità delle disposizioni di copertura in esso previste, invito ad accantonarne l'esame.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Ricordo che sono inammissibili, per difetto di idonea copertura finanziaria, gli emendamenti 36.4, 36.5, 36.6, 36.26 (limitatamente alla voce Ministero per i beni e le attività culturali), 36.27, (limitatamente al comma 3), 36.0.3 e 36.0.12, nonché, per estraneità al contenuto proprio della legge finanziaria, gli emendamenti 36.0.1 (testo 2) (limitatamente al comma 5) e 36.0.17.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 36.1 a 36.9. Posto ai voti è approvato l'emendamento 36.10, identico all'emendamento 36.11. Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 36.12 e 36.13).

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 36.14.

Recentemente è stato adottato uno statuto all'interno del complesso degli organismi che fanno capo al Ministero delle attività culturali, che ha ridefinito il ruolo e il titolo di certi istituti periferici. L'emendamento che ho proposto è solo un adeguamento a tale statuto. Quindi il testo del disegno di legge finanziaria, che recita: «dal competente organo periferico preposto alla tutela», andrebbe modificato – a mio parere – in tal modo: «ai competenti organi» quelli, cioè, previsti dal nuovo statuto.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Non è proprio così, senatore Tarolli.

PRESIDENTE. Abbiamo compreso il contenuto dell'emendamento da lei presentato che, però, meriterebbe un ulteriore approfondimento.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 36.14 a 36.18).

Il Governo ha proposto l'accantonamento dell'emendamento 36.19.

PIZZINATO *(DS-U)*. Nel momento in cui esaminerà questo emendamento, proprio alla luce di tale proposta, invito il Governo a riconsiderare, nel prosieguo dell'esame in Assemblea, altri emendamenti già esaminati che affrontano parimenti la materia dei lavori socialmente utili.

Ricordo, e ne ho competenza dal momento che me ne sono occupato nel corso della stesura del provvedimento, che il decreto legislativo che regola i lavori socialmente utili è un unico testo. Non è pensabile provvedere a coperture finanziarie parziali; in tal modo si andrebbe in aperta contraddizione con le norme che riguardano sia i lavoratori che le attività socialmente utili.

Chiederei pertanto – lo ripeto – che, accantonando l'emendamento 36.19, il Governo tenga conto anche degli emendamenti precedentemente bocciati o accantonati riguardanti la stessa materia.

PRESIDENTE. Bisogna considerare che ci sono situazioni diverse nei Comuni o negli enti che hanno questo problema. Ovviamente il Governo e la Commissione, anche per ragioni di quantità di risorse finanziarie, dovranno compiere una scelta.

PIZZINATO *(DS-U)*. Mi scusi, signor Presidente, ma trattandosi di casi concreti, di lavori socialmente utili che fanno riferimento agli stessi territori ma che dipendono da amministrazioni diverse, non si può pensare di provvedere ai finanziamenti, ad esempio, per i lavori socialmente utili svolti nei Comuni di una Provincia e non a quelli di un'altra Provincia che si trova nello stesso territorio. *(Commenti del senatore Ferrara).*

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, non possiamo fare una discussione su ogni emendamento.

FERRARA *(FI)*. L'emendamento 36.19 ha una precisa finalità ed è quella di prendere in considerazione i contratti per i lavoratori socialmente utili, in presenza delle convenzioni di cui alla legge n. 388 del 2000. Ritengo quindi opportuna una riflessione sulla copertura, aderendo in tal modo alla proposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 36.19 è quindi accantonato.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 36.20 a 36.0.18).

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 36.0.19.

Visto che è presente anche il Sottosegretario per l'interno, vorrei affrontare la questione relativa alle case da gioco in Italia.

Nel Nord Italia esistono case da gioco. Per il Mezzogiorno è prevista questa opportunità? Esiste un'indicazione precisa in tal senso?

Nella legge vigente, così come è stato sottolineato dalla Corte costituzionale, devono esservi indicazioni in tal senso. La situazione va messa a regime.

Possiamo pensare che nel provvedimento relativo alla competitività sia disciplinato anche questo settore?

(Posto ai voti è respinto l'emendamento 36.0.19).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 37 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 37.1, del quale segnalo l'alto valore.

Il disegno di legge finanziaria, nei commi 1 e 2 dell'articolo 37, propone la soppressione dell'area di esenzione del versamento del contributo unificato per le cause davanti al giudice di pace di valore inferiore a 1.100 euro. La misura potrebbe apparire irrilevante, ma in realtà finirà per avere riflessi negativi per moltissimi cittadini in ordine all'esercizio del diritto di adire un giudice per la tutela dei loro diritti. In virtù delle nuove disposizioni volute dal Governo, infatti, i cittadini saranno, ad esempio, tenuti a corrispondere circa 30 euro a titolo di contributo unificato per poter contestare la legittimità di sanzioni amministrative di analogo importo.

Mi sembra sia una misura molto discutibile che rischia di negare, in particolare a chi non ha capacità economiche, la possibilità di adire un giudice per la tutela dei propri diritti. Sottolineo, pertanto, l'opportunità

di mantenere in vigore la normativa vigente, per quanto attiene all'area di esenzione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 37.1, 37.14, 37.16, 37.19, 37.22, 37.0.34 (per copertura finanziaria) e 37.15, 37.17, 37.28, 37.29, 37.0.2, 37.0.3, 37.0.4, 37.0.5, 37.0.7, 37.0.8, 37.0.9, 37.0.10, 37.0.11, 37.0.12, 37.0.13, 37.0.14, 37.0.16 e 37.0.20 (per materia) sono inammissibili.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, non comprendo le ragioni per le quali alcune proposte modificative a mia firma, quali ad esempio gli emendamenti 37.1 e 37.0.14, sono state dichiarate inammissibili. In ogni caso, trattandosi di proposte dal significativo valore sociale, con oneri minimi per l'erario, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a recepire le istanze in essi contenute.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, mi perdoni, ma intervengo sull'emendamento 37.1 per chiedere chiarimenti in ordine alla dichiarazione di inammissibilità.

EUFEMI *(UDC)*. Non capisco perché l'emendamento debba essere ritenuto inammissibile. Per quale ragione?

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Perché se c'è un area di esenzione vuol dire che i cittadini non pagano, e quindi si determina un costo.

EUFEMI *(UDC)*. Semplicemente reintroduciamo l'esenzione del pagamento del contributo unificato.

PRESIDENTE. Se così fosse va prevista una copertura.

EUFEMI *(UDC)*. Inoltre, vorrei comprendere le ragioni per cui è stato dichiarato inammissibile l'emendamento 37.0.14 e chiedo che la questione venga riconsiderata. Infatti, questa norma avrebbe dovuto essere inserita nel decreto-legge sul trasporto aereo che abbiamo approvato qualche giorno fa ma, per ragioni legate ai tempi di conversione, non è stato possibile farlo.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, le pongo due questioni. La prima è che se apriamo il dibattito sulla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti creiamo un precedente; la seconda è relativa al codice della navigazione, cui si riferisce l'emendamento 37.0.14, la cui inammissibilità deriva dal carattere palesemente ordinamentale della proposta emendativa.

EUFEMI *(UDC)*. In questo caso *nulla quaestio.*

Presidenza del vice presidente CURTO

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 37.22 sia una proposta meritevole di attenzione, in quanto ha per obiettivo quello di attribuire l'indennità di maternità ai magistrati, l'unica categoria di dipendenti statali a non avere riconosciuta tale indennità. È stato dichiarato inammissibile perché non è stata indicata la copertura.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ricordo però che questa è una delle 17 norme stralciate dal presidente della Camera Casini.

FERRARA *(FI)*. Riformulerò l'emendamento indicando la relativa copertura.

LAURO *(FI)*. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 37.0.41.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'articolo 37 dispone una serie di interventi diretti al recupero di risorse finanziarie per l'Amministrazione della giustizia. Al di là del fatto che molti emendamenti presentati sono stati dichiarati inammissibili dalla Commissione bilancio, esprimo comunque parere contrario su tutti gli altri, ad eccezione dell'emendamento 37.0.100 del Governo sul quale il parere è favorevole. Naturalmente invito i colleghi ad approvare gli emendamenti da me presentati.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, facendo presente che il nuovo sistema di tasse giudiziarie è costruito in modo da mantenere un certo equilibrio. Pertanto, se alcune parti dovessero essere espunte per comprensibili motivi di equità sociale, quel particolare equilibrio finirebbe per cadere. Va comunque assicurata una copertura oppure vanno diversamente distribuite le risorse.

Esprimo dunque parere contrario su tutti gli emendamenti, salvo che a quelli di carattere formale del relatore. Ricordo infine l'emendamento 37.0.100, presentato dal Governo, del quale raccomando l'approvazione.

(Posto ai voti è approvato l'emendamento 37.2. Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 37.3 a 37.6).

PRESIDENTE. Dichiaro precluso l'emendamento 37.7.

(Posto ai voti è approvato l'emendamento 37.8. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 37.9 e 37.10. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 37.11. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 37.12 a 37.21).

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, la inviterei a rivalutare i profili di ammissibilità dell'emendamento 37.22, concernente il riconoscimento dell'indennità di maternità anche ai magistrati. Mi sembra che le perplessità rilevate in merito ai profili di copertura finanziaria della norma possano essere facilmente superabili.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

DE PETRIS *(Verdi-U)*. L'emendamento, che riguarda la tutela della maternità, affronta una questione di particolare delicatezza. Non dobbiamo dimenticare che le donne magistrato sono più del 50 per cento della categoria. Mi sembra quindi opportuno colmare una lacuna dell'ordinamento, della quale è difficile comprendere la ragione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, faccio presente che nel merito di questo emendamento non vi è contrarietà da parte del Governo, perché questa norma era inizialmente inserita nel testo della legge finanziaria. Tuttavia, vi è una questione di rapporti con la Camera, dato che questa è una delle norme stralciate dall'altro ramo del Parlamento. Segnalo questo problema all'attenzione della Commissione, tenendo conto che gli abusi sono sempre sgradevoli.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, posso capire che vi sono problemi di relazioni e rapporti istituzionali, ma si tratta di una questione molto seria e delicata perché riguarda la tutela della maternità, che ritengo stia a cuore a tutti. Occorre coprire un vuoto perché nelle sue figure apicali lo Stato è quasi completamente al maschile e per i magistrati, che si riteneva sarebbero stati per sempre uomini, non era prevista l'ipotesi della maternità. È un po' difficile sostenere che non colmiamo questa lacuna per una questione di rapporti con la Camera; siamo già intervenuti varie volte su questioni che la Camera aveva già stralciato e fino ad ora ne abbiamo esaminate altre. Quindi mi permetto di segnalare la delicatezza del tema.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, francamente, pur con qualche perplessità, rilevo l'ammissibilità di questo emendamento. Delle due l'una: o il Presidente della Camera quando lo ha dichiarato inammissibile aveva una valutazione della questione, diciamo, limitata, oppure ce l'ha eccessi-

vamente estensiva il Presidente del Senato, che è da lei qui rappresentato. Vengono quindi dubbi sia sulla valutazione del Presidente della Camera che su quella del Presidente del Senato. A questo punto uno dei due sbaglia.

Al di là del merito, che condivido pienamente, come condivido pienamente le valutazioni del Sottosegretario, su tale questione consiglierei alla Commissione di non valutare aspetti che non le appartengono. Ritengo che questo problema l'avrebbe dovuto risolvere a monte lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. È evidente che non si può non tener conto di quanto ha detto il Governo. Per quanto riguarda l'ammissibilità degli emendamenti, senatore Ciccanti, come lei sa, le relative valutazioni sono fatte in perfetta autonomia dalle due Camere; quindi non sbagliano né il Presidente della Camera, né quello del Senato, da me rappresentato. Tuttavia, come lei sa ugualmente, si è scelta una linea da seguire nelle valutazioni di ammissibilità: rispetto a quella linea è coerente anche ciò che è stato fatto per questo emendamento. Altra questione è il giudizio di opportunità, sul quale mi pare che il Governo abbia colto nel segno. Ma questa – ripeto – è altra questione.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, in considerazione della discussione sin qui svolta sull'emendamento 37.22, presento l'emendamento 37.220, che affronta i profili di copertura finanziaria su cui sono state sollevate alcune perplessità, chiedendo contemporaneamente di disporne l'accantonamento per consentire ai colleghi e al Governo un'opportuna riflessione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 37.220 è accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 37.23 a 37.0.31).

Passiamo all'emendamento 37.0.32.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, sarebbe necessario che il Governo si soffermasse sull'opportunità di verificare la bontà dell'emendamento 37.0.32, che è in perfetta sintonia con la risposta che bisognerebbe dare non soltanto all'Arma dei carabinieri e alle altre forze messe a disposizione dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza, ma ai cittadini nel loro complesso.

Rispetto all'attuale formulazione si potrebbero diminuire gli importi, riducendo l'impegno complessivo per il 2005 da 100 a 89 milioni di euro; in altre parole, l'importo della spesa per le esigenze di carattere infrastrutturale e di investimento passerebbe da 40 a 34 milioni e quello della spesa per le esigenze correnti da 60 a 55 milioni.

Laddove fosse necessario un approfondimento, chiederei l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sui quali è necessario un approfondimento subiranno una bocciatura tecnica per poi essere ripresentati in Aula.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il Presidente.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 37.0.32).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 37.0.35.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, anche per l'emendamento 37.0.35 (Potenziamento del sistema di difesa civile e del livello di erogazione del servizio tecnico urgente in relazione agli scenari di rischio non convenzionali - NBCR) sono disponibile a ridurre gli importi pensati in un primo momento, proponendo altresì una distribuzione dell'impegno su un triennio anziché su un biennio, prevedendo quindi 5 milioni di euro per il 2005, 5 milioni di euro per il 2006 e soltanto un milione di euro per il 2007.

Inviterei il Governo a fare una valutazione approfondita di tale proposta.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 37.0.35).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 37.0.36.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, anche per l'emendamento 37.0.36, riguardante il progetto AENEAS e altri interventi in materia di immigrazione, si può ridurre l'importo originariamente previsto, passando da 31 a 25 milioni di euro per il 2005 e da 25 a 20 milioni di euro per il 2006. È inutile sottolineare l'importanza dell'ipotesi rappresentata dall'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, è evidente che tutte queste bocciature derivano anche dall'esigenza di capire la quantificazione effettiva degli importi contenuti negli emendamenti. Per questa ragione potranno essere ripresentati in Aula e conseguentemente attentamente valutati dal Governo.

IZZO *(FI)*. La ringrazio, signor Presidente. Mi farò carico di verificare gli importi, riservandomi di riproporre questi emendamenti in Aula.

Giacché ho la parola, preciso che lo stesso discorso vale per l'emendamento 37.0.37, laddove abbiamo immaginato una riduzione degli importi originariamente previsti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 37.0.36 a 37.0.40).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 37.0.41.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione di quest'emendamento, invitando il Governo a valutare la proposta in esso contenuta.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 37.0.41 e 37.0.42).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 37.0.100.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, nel sottolineare la particolare complessità dell'emendamento 37.0.100, invito il Governo ad approfondire la proposta in esso contenuta in un'apposita relazione tecnica.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. D'accordo, senatore Morando.

PRESIDENTE. In attesa dei chiarimenti del Governo, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 37.0.100. Sembra che la relazione tecnica sia stata già predisposta; dovrà essere distribuita ai senatori perché possano esaminarla, dopo di che potremo valutare l'emendamento.

Passiamo all'articolo 38 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti 38.2, 38.20, 38.27, 38.30, 38.39, 38.40, 38.52, 38.53, 38.56, 38.63, 38.64, 38.65, 38.70, 38.87, 38.88, 38.102 (ammissibile a condizione della riformulazione dell'ultimo periodo), 38.107, 38.108, 38.109, 38.115, 38.116, 38.117, 38.118, 38.119, 38.122, 38.126, 38.127, 38.128, 38.0.1 (ammissibile a condizione della riformulazione dell'ultimo periodo), 38.0.4 (limitatamente al comma 5), 38.0.5 (limitatamente al comma 5), 38.0.6, 38.0.15, 38.0.18 (limitatamente all'ultimo comma), 38.0.19 (limitatamente al comma 5), 38.0.20 (limitatamente al comma 15-*sexies*) e 38.0.21, per copertura finanziaria; 38.0.22, 38.0.23 e 38.0.24, per materia e copertura; 38.0.25 per materia.

Presidenza del vice presidente CURTO

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, non capisco i motivi dell'inammissibilità dell'emendamento 38.2.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi scusi, cosa c'entra l'emendamento 38.2 con l'articolo 38? Nell'articolo 38 si tratta dei redditi immobiliari, quindi proprio non c'entra niente.

EUFEMI *(UDC)*. Allora potrà essere collocato in un altro punto del provvedimento, ma non si comprendono le ragioni dell'inammissibilità.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Però, senatore Eufemi, se lei propone che i diversi componenti del nucleo familiare che presentano la dichiarazione in forma congiunta possono compensare tra di loro i crediti e i debiti dell'imposta sul reddito e delle addizionali regionali comunali è chiaro che si può avere un minore gettito.

EUFEMI *(UDC)*. Ma un minore gettito di che cosa? Non c'è nessun minore gettito qui.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se si compensano le dichiarazioni, come no?

EUFEMI *(UDC)*. Qui c'è soltanto il ripristino della dichiarazione congiunta, scusi.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, premesso che mi pare il sottosegretario Vegas abbia già dato una risposta esauriente sui motivi per i quali...

EUFEMI *(UDC)*. Sì, ma la risposta non deve darla il Sottosegretario.

PRESIDENTE. D'accordo, in maniera irrituale, ma l'ha data.

MORANDO *(DS-U)*. Ma il sottosegretario Vegas non si occupa di inammissibilità in questa sede, signor Presidente. Se mi consente, le inammissibilità le stabilisce il Parlamento.

EUFEMI *(UDC)*. È irrituale perché è la Presidenza che deve dare le risposte sulle inammissibilità.

PRESIDENTE. Allora, evitiamo le irritualità, ma evitiamo anche di aprire una discussione sulle dichiarazioni di inammissibilità. Ribadisco che l'emendamento 38.2 non è ammissibile per copertura finanziaria.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'emendamento 38.6a è di contenuto identico a quello di altri emendamenti che, modificando il numero 2 della lettera *a)* del comma 1, intendono escludere i contratti di somministrazione di servizi telefonici dagli obblighi ivi previsti.

Chiedo, poi, che venga disposto l'accantonamento dell'emendamento 38.23a, ritenendo opportuna un'ulteriore riflessione sulla materia degli interventi per la tutela della fede pubblica in esso contenuti.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, l'emendamento 38.58 è la trasposizione di un'iniziativa legislativa che ho assunto negli ultimi anni e mira a consentire – mi rivolgo all'amico senatore Franco, con il quale ho condiviso l'attività in Commissione finanze e tesoro – l'affrancamento dell'ICI mediante versamento di una somma *una tantum.*

Ritengo che dall'accoglimento dell'emendamento potrebbero derivare effetti favorevoli sia per i contribuenti (che potrebbero ottenere un maggiore valore di mercato del bene affrancato ovvero benefici per la trasmissione ereditaria del medesimo) sia per i Comuni (che potrebbero avere interesse all'immediata disponibilità di somme significative da destinare ad investimenti).

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 38.79.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, credo che non sia necessario illustrare l'emendamento 38.102, perché nel merito si è ampiamente dibattuto sui giornali. Chiedo, però, che esso venga accantonato per consentire un approfondimento degli aspetti di copertura ai fini dell'ammissibilità relativamente all'ultimo periodo dell'emendamento medesimo.

EUFEMI *(UDC)*. Voglio richiamare l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 38.0.10 per un serie di ragioni. Esso fa parte di un pacchetto di proposte relative alle politiche in favore della famiglia, anche di nuova costituzione, in cui, ad esempio, si prevedeva il ripristino della dichiarazione congiunta dei redditi (superando le decisioni assunte nel corso degli anni '90, che hanno impedito il riconoscimento della famiglia come entità fiscale) ovvero la possibilità di portare in deduzione una serie di spese, tra cui proprio quelle destinate all'avvio della famiglia.

L'emendamento 38.0.10 riguarda le spese per le cosiddette «badanti». Abbiamo notato che il Governo si è già mosso in questa direzione e ha mostrato un'attenzione rispetto alla quale, però, è stato criticato da più parti il ricorso ai dati forniti dalla Caritas – come è riconosciuto dalla stessa relazione tecnica - quando era l'ISTAT a possedere dati certamente più precisi.

Vorrei riportare alcuni dati statistici concernenti gli anziani nelle famiglie. Le famiglie con almeno un anziano con più di 65 anni che dichiarano di avvalersi a pagamento dei servizi di una persona per l'assistenza sono 398.000; le famiglie con almeno un anziano con più di 75 anni che dichiarano di avvalersi a pagamento dei servizi di una persona per l'assistenza sono 341.000; le famiglie con almeno un anziano di più di 80 anni che dichiarano di avvalersi a pagamento dei servizi di una persona per l'assistenza sono 276.000. Non siamo in possesso di una misura diretta del reddito familiare, ma solo di una misura indiretta costituita dal giudizio sul livello delle risorse economiche della famiglia. Così, le famiglie con un anziano con più di 65 anni che dichiarano di avvalersi a paga-

mento dei servizi di una persona per l'assistenza e giudicano scarse o insufficienti le proprie risorse economiche sono 194.000; le famiglie con almeno un anziano con più di 75 anni che dichiarano di avvalersi a pagamento dei servizi di una persona per l'assistenza che giudicano scarse o insufficienti le proprie risorse economiche sono 167.000; le famiglie con almeno un anziano con più di 80 anni che dichiarano di avvalersi a pagamento dei servizi di una persona per l'assistenza e che giudicano scarse o insufficienti le proprie risorse economiche sono 135.000. Esiste quindi una griglia da tenere in considerazione, che dovrebbe evitare di allargare i benefici attualmente previsti anche a chi non ne ha bisogno. Consiglierei allora di riflettere sul contenuto di questo emendamento e di concentrare le risorse disponibili.

Naturalmente l'emendamento era stato predisposto prima ancora che intervenisse la decisione del Governo in merito alle misure a favore della famiglia; quindi chiedo che, nell'ipotesi di trasferimento della questione in Aula, si possa concentrare l'attenzione su coloro che ne hanno veramente bisogno.

Ad ogni buon conto, ho presentato l'ordine del giorno 0/3223/73/5ª che recita:

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

considerato che:

dai dati macroeconomici risulta che alla formazione del PIL concorre una notevole componente di economia sommersa valutabile secondo i più accreditati osservatori intorno al 30-35 per cento del PIL nazionale;

tenuto conto che:

tale patologico fenomeno economico ha dirette conseguenze sulle entrate tributarie e contributive e che inoltre è da considerarsi non ultima delle cause del prosperare di ambienti malavitosi che possono efficacemente operare in un economia così vasta che sfugge ad ogni controllo di regolarità formale e sostanziale;

considerato che:

in una delle attività in cui da sempre sono presenti economie sommerse, quella delle ristrutturazioni edilizie più recentemente a seguito della introduzione della deduzione fiscale del 36 per cento sono stati rilevati aumenti dei volumi di affari e dei redditi dichiarati nel settore che hanno abbondantemente compensato gli ammontari delle detrazioni fiscali tenuto conto anche che queste ultime sono dilazionate in più anni,

impegna il Governo:

a porre allo studio interventi che, facendo leva sugli opposti interessi fra cedente e cessionario o fra committente e prestatore di servizio, consentano una più concreta ed incisiva emersione di attività economiche

sommerse. A tali fini il Governo vorrà esaminare le diverse forme di intervento che per essere più efficaci debbono tener conto che l'attuale detrazione fiscale limitata al 19 per cento dei compensi pagati, crea spesso le condizioni per atteggiamenti compromissori fra le parti».

Per queste ragioni richiamo l'attenzione del Governo non solo su tale ordine del giorno, che gradirei venisse messo in votazione, ma anche sulle questioni che più in generale concernono il cosiddetto «pacchetto famiglia».

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 38.1 a 38.21, ad eccezione, naturalmente, dell'emendamento 38.6a, a mia firma. L'emendamento 38.22a è una correzione formale, di *drafting*, e anche su di esso, naturalmente, esprimo parere favorevole. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 38.23a. Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 38.24 al 38.43. Sull'emendamento 38.44 mi rimetto al Governo. Il 38.45a è un emendamento di *drafting* del relatore, sul quale, naturalmente, esprimo parere favorevole.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti con alcune precisazioni. Il parere è contrario all'emendamento 38.58, sia nel merito, perché non condivido le finalità in esso indicate con riferimento all'ICI, sia perché personalmente intendo in maniera diversa le qualità intrinseche dell'imposta sugli immobili.

Chiedo poi l'accantonamento degli emendamenti 38.102 e 38.0.1 ai fini dell'ammissibilità relativamente all'ultimo periodo.

Infine il parere è contrario sull'emendamento 38.0.10 che interviene sulle detrazioni e sulle spese per l'assistenza personale e familiare. Ritengo che in ogni caso, oltre ad essere molto oneroso in termini di spesa e ad entrare nel merito di argomenti troppo specifici, rientri nell'ambito della riforma fiscale già approvata.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Il parere è favorevole agli emendamenti 38.45a e 38.22a, di carattere meramente formale.

Sull'emendamento 38.44 del senatore Tarolli, che mira ad estendere il sistema tavolare nei comuni confinanti, l'Agenzia del territorio ha reso noto al Governo un parere contrario. Anche se comprendo le finalità dell'emendamento, probabilmente rimane ancora in piedi qualche difficoltà. Certo, ormai sarebbe il caso di pensare a un sistema tavolare valido per tutta l'Italia se si volesse veramente procedere con serietà, però in questo momento di ciò non si parla.

Esprimo parimenti parere contrario sull'emendamento 38.50 relativo alla determinazione della rendita catastale degli impianti ENEL, anche se la Camera dei deputati aveva espresso un vago consenso all'introdu-

zione di questa modifica. Si rischia di determinare un aumento dei prezzi della corrente elettrica che in questa fase non risulta opportuno.

Esprimo parere conforme a quello del relatore sull'emendamento 38.58.

L'emendamento 38.79 dovrebbe essere integrato da un altro emendamento che deferisca agli enti locali il controllo dell'evasione fiscale, altrimenti non avrebbe senso. Non essendoci allo stato emendamenti di questo tenore, ne propongo pertanto la bocciatura tecnica.

Concordo con la richiesta di accantonamento degli emendamenti 38.102 e 38.0.1.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 38.0.10 del senatore Eufemi che affronta una materia già assorbita dall'emendamento fiscale.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(Posto ai voti è respinto l'emendamento 38.1. Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti da 38.3 (testo 2) a 38.11. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.12 a 38.21. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 38.22a).

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 38.23a.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, sono concordo con l'accantonamento dell'emendamento 38.23a, ma per questioni di correttezza sottolineo che, qualora si insistesse sull'emendamento, sarebbe necessario un tempo congruo per valutare una relazione tecnica certamente complessa. È necessario dunque che sia presentata prima dell'esame specifico dell'emendamento.

PRESIDENTE. Prima che questo emendamento venga presentato per l'approvazione sarà distribuita ai colleghi la relativa relazione tecnica. Soltanto in quel caso sarà possibile metterlo ai voti. Viceversa, ove il relatore intendesse fare una scelta diversa, il problema verrebbe meno.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.24 a 38.44. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 38.45a).

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, ho presentato tre emendamenti all'articolo 38: il 38.30, il 38.40 e il 38.70.

PRESIDENTE. Le ricordo che questi tre emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

TAROLLI *(UDC)*. I commi 4 e 5 dell'articolo 38 prevedono una revisione del classamento delle unità immobiliari. Con gli emendamenti da me presentati si chiede che venga inserita l'espressione «di proprietà privata»; ciò comporterebbe una riduzione di spesa.

PRESIDENTE. I tre emendamenti comunque, senatore Tarolli, rimangono inammissibili.

CICCANTI *(UDC)*. L'emendamento 38.44 è stato bocciato? Mi sembrava vi fosse un'apertura del Governo in materia.

PRESIDENTE. Infatti, è stato bocciato solo tecnicamente.

Ribadisco, senatore Ciccanti, che la bocciatura dell'emendamento da lei presentato è solo tecnica ed è volta a consentire un approfondimento in Aula.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 38.46 e 38.47).

Passiamo all'emendamento 38.48.

LAURO *(FI)*. Vorrei introdurre un argomento nuovo, signor Presidente.

L'emendamento 38.48, presentato dal senatore Tarolli, interviene sulla legge n. 289 del 2002, secondo la quale alcune società o imprese che hanno convenzioni con lo Stato vengono escluse da determinati contributi previsti in quello stesso provvedimento. Al riguardo il Servizio studi del Senato suggerisce che sarebbe necessario che il Governo acquisisse ulteriori elementi. Di fatto, è entrato dalla finestra ciò che era uscito dalla porta.

Ritengo che questo sia un argomento molto importante, su cui successivamente tornerò, che necessita di maggiori chiarimenti perché attraverso le eccedenze di spesa si evita che il Parlamento possa legiferare.

Lascio all'attenzione dei commissari questo mio suggerimento.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 38.48 a 38.50).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.51.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento 38.51 che concerne il trattamento fiscale delle costruzioni strumentali delle attività agricole, su cui le commissioni tributarie stanno assumendo decisioni molto differenziate sul territorio. Si rende pertanto utile un'interpretazione autentica della disposizione di legge.

Eventualmente, per richiamare l'attenzione del Governo, sono disposto a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Giaretta, vuole presentare un ordine del giorno per dire che non si può costruire una villa al posto del fabbricato agricolo?

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. È una questione seria.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Giaretta.
Ritira, dunque, l'emendamento 38.51?

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Si, signor Presidente, lo ritiro.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 38.54 a 38.58).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.59.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per fare una brevissima riflessione sull'emendamento 38.59. Credo che la sensibilità del senatore Franco possa aiutare in questo senso.

Con questo emendamento si intende introdurre un sistema per mezzo del quale, in caso di determinazione di una specifica aliquota per gli immobili per i quali tutti siano tenuti al pagamento dell'imposta a qualsiasi titolo, i cittadini che li tengano a propria disposizione e siano residenti in altri Comuni possano avere conoscenza di quanto deliberato. Generalmente, infatti, il cittadino viene chiamato a corrispondere un'imposta senza neanche sapere la motivazione e l'esatto ammontare della cifra da corrispondere. Sarebbe opportuno, allora, che il Comune provvedesse a darne comunicazione ai contribuenti interessati, servendosi magari di una banale comunicazione postale.

A questo riguardo, dobbiamo far presente che con la disposizione dell'articolo 31, comma 20, della legge n. 289 del 2002, i Comuni, quando attribuiscono ad un terreno la natura di area fabbricabile, ne danno comunicazione al proprietario a mezzo del servizio postale con modalità idonee a garantirne l'effettiva conoscenza da parte del contribuente. Perché, allora, non dare comunicazione della modifica un'aliquota? Aggiungo che in questi giorni stanno arrivando ancora numerosissime cartelle relative a modifiche di aliquote riferite ad anni pregressi, anche all'anno 2000, soprattutto per le differenze che esistono tra residenti e non residenti, con notevoli difficoltà di calcolo e di comprensione per il cittadino.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, circa la dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti da me presentati, vorrei sottolineare che avevano il parere favorevole della Camera e che nello stesso testo erano stati addirittura esitati dal Comitato dei nove.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.59 a 38.67).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.68.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei segnalare che l'emendamento 38.68 è una necessaria norma di carattere interpretativo perché, nell'ambito dell'applicazione della stessa disposizione, si determina una forte sperequazione tra aree destinate all'attività produttiva ed aree non destinate all'attività produttiva. Ritengo pertanto che questo emendamento debba essere oggetto di una particolare attenzione da parte della Commissione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.68 a 38.76. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 38.77a. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.78 a 38.81. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 38.82a. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.83 a 38.91).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.92.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 38.92, 39.93 e 38.94, di contenuto identico, faccio presente che essi sono stati sottoscritti anche dai Presidenti della Commissione giustizia e della Commissione affari costituzionali. Tali emendamenti propongono di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 38, che prevede la sanzione della nullità dei contratti di locazione non registrati.

Io mi sono già espresso negativamente su questi emendamenti ma, visto che si tratta di un elemento cardine del tentativo di attuare un controllo più forte e mirato nei confronti del fenomeno degli affitti non registrati e visto che la nullità comporta conseguenze che possono essere dannose soprattutto per la più debole delle due parti contraenti, il locatario, invito la Commissione a valutare l'opportunità di prevedere la sanzione della nullità dei contratti di locazione ed assimilati non registrati.

Su questa proposta vorrei sentire il parere dei colleghi.

LEGNINI *(DS-U)*. Di questo aspetto abbiamo parlato anche in Commissione giustizia, rilevando innanzitutto la formulazione molto pasticciata della norma perché introduce un'ipotesi di nullità del contratto di locazione, che fino ad oggi era assolutamente estranea all'ordinamento e al sistema codicistico delle nullità. In secondo luogo l'introduzione di questa ipotesi di nullità appare legata esclusivamente a un mancato adempimento di carattere fiscale, il che sembrerebbe inammissibile, soprattutto alla luce di una pronuncia della Corte costituzionale, la n. 333 del 2001, che è intervenuta su una norma del tutto analoga introdotta con la legge n. 431 del 1998 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo). Tale legge, all'articolo 7, prevedeva come condizione per la messa in esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile la registrazione del contratto di locazione, quindi un'ipotesi ancora più lieve di quella che viene proposta nel disegno di legge finanziaria in esame.

La mia opinione è che questa disposizione sia destinata ad essere travolta da un giudizio di incostituzionalità e con essa tutti i profili di carattere fiscale al fine del recupero di basi di evasione, perché – ripeto – per una fattispecie ancora più lieve di quella di cui stiamo discutendo la Corte costituzionale si è pronunciata in modo esplicito.

D'altra parte, ritengo che la norma sia difficilmente modificabile. Inoltre chi può proporre l'istanza? È una previsione normativa che può solo complicare ulteriormente i rapporti tra conduttore e locatore. Sono quindi favorevole a sopprimere il comma 11 dell'articolo 38.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Dire che il contratto è nullo ha effetti travolgenti. Come è noto, i contratti di locazione infranovennali possono essere anche stipulati verbalmente. Pertanto, con la disposizione in esame modifichiamo surrettiziamente il codice civile, perché alla fine costringiamo tutti all'atto scritto e introduciamo una sanzione di nullità che è una sanzione molto forte. Mi pare che non sia il caso di prevedere una simile ipotesi, perché sarebbe poi una sanzione fiscale che travalica in sanzione civilistica.

Parlare di annullabilità avrebbe poco senso, perché sarebbe su istanza delle parti, mentre nel caso di specie le due parti diventano corresponsabili, non vi è una controparte interessata a far valere l'annullabilità. L'inefficacia potrebbe avere senso, però è un'ipotesi minore di sanzione. Neanche a me soddisfa la dizione contenuta nel comma 15, però se non si trova una formula giuridica che non modifichi il codice civile, non preveda una sanzione non pecuniaria (che poco senso avrebbe) ma sul contratto, opponibile *erga omnes*, automatica e di pari livello rispetto a quella del comma 15, non posso essere favorevole alla semplice soppressione.

MARINI *(Misto-SDI)*. La formulazione del comma 15 dell'articolo 38, così com'è, lascia qualche dubbio dal punto di vista della normativa civilistica. Il nostro ordinamento giuridico, che nasce nientedimeno con il diritto giustinianeo, ha origine proprio dall'impalcatura dei rapporti privatistici. Con la disposizione in esame andremmo a modificare proprio uno dei princìpi basilari del nostro ordinamento, la tipologia dei negozi giuridici. Come si fa?

Mi pare che si debba stare particolarmente attenti. Non si può, per motivi fiscali, per evitare l'evasione, modificare nel profondo, senza una riflessione approfondita, uno dei pilastri del nostro ordinamento giuridico.

LEGNINI *(DS-U)*. Vorrei sottolineare un ulteriore aspetto di pericolosità di questa norma, oltre a concordare con quanto appena detto dal senatore Marini.

Questa disposizione si presta anche a strumentalizzazioni nei rapporti tra privati, nel senso che, poiché, com'è noto, i contratti nulli non producono alcun effetto giuridico tra le parti fin dall'origine, un conduttore in malafede potrebbe invocare la nullità del contratto per sottrarsi al pagamento del canone, in tal modo vanificando anche l'aspettativa dell'entrata

da parte dello Stato. O, al contrario, potrebbe essere il locatore, magari sottoponendosi a un rischio di natura fiscale, a chiedere la declaratoria di nullità del contratto pur di liberarsi del conduttore non compiacente.

AGONI *(LP)*. Esatto, potrebbe non registrare lui il contratto.

LEGNINI *(DS-U)*. Dunque, questa norma, che è una primizia nel nostro ordinamento giuridico, pone problemi giuridici enormi. È un pasticcio, insomma.

PRESIDENTE. Aggiungo – vediamola in questo momento da legislatori – che la nullità del contratto non avrebbe effetto alcuno per l'erario, perché già oggi, dovendosi registrare il contratto, tutte le volte che l'una o l'altra parte adisce il giudice scattano immediatamente tutte le sanzioni.

MARINI *(Misto-SDI)*. E l'occupazione dell'immobile a quel punto diventa abusiva?

PRESIDENTE. La nullità attiene soltanto agli effetti del contratto, mentre per l'erario – che è ciò che in questa sede ci interessa – non credo comporti vantaggi particolari.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ha un effetto deterrente.

PRESIDENTE. Considerato che tra i firmatari degli emendamenti soppressivi del comma 15 ci sono i Presidenti della 1ª e della 2ª Commissione, invito il Governo a scegliere: o approviamo questi emendamenti con una riformulazione proposta dal Governo oppure li bocciamo, ma riconosciamo loro un valore particolare. Forse questa seconda ipotesi è migliore perché sarebbe utile che su questi aspetti, anche per una questione di correttezza, fossero le Commissioni giustizia e affari costituzionali a formulare un parere per l'Assemblea.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo scusa, ma nel rapporto della Commissione giustizia non è specificato nulla al riguardo?

PRESIDENTE. No. Il punto su cui convergono sia il presidente Pastore che il presidente Antonino Caruso è la soppressione del comma.

La soluzione più idonea mi pare allora la seguente: bocciamo questi emendamenti, ma solo ed esclusivamente al fine di proporre alle Commissioni competenti e, per esse, ai rispettivi Presidenti, Pastore e Antonino Caruso, di formulare una disposizione che abbia un senso. Diamo così anche un indirizzo più consono ai nostri lavori.

IZZO *(FI)*. Si potrebbero accantonare tali emendamenti ed esaminarli nella giornata di domani con tutti gli altri accantonati.

PRESIDENTE. Come al solito e come per gli altri emendamenti, ove mai nella giornata di domani fosse pronta una qualsiasi riformulazione che abbia il consenso delle Commissioni di merito, questa verrà affidata al relatore che la presenterà in Commissione.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga a verbale quanto segue.

Sotto il profilo giuridico non entro nella discussione, non ho nessuna competenza. Ma sotto il profilo economico ritengo chiaro che questa sia considerata dal Governo una norma antielusiva. Ricordo che all'insieme di norme dell'articolo 38, per la parte che riguarda le locazioni, è associato un risparmio di spesa particolarmente significativo. Che poi ciò non sia realistico, che la norma sia sbagliata sarà vero, ma bisogna scrivere una norma che abbia lo stesso effetto deterrente che si attribuisce all'attuale formulazione del comma 15.

Pertanto, personalmente ritengo che da questo punto di vista gli emendamenti soppressivi siano improponibili, perché se si cancella del tutto un'iniziativa che si presumeva avesse uno scopo antielusivo e antievasione e non la si sostituisce con nulla, si determinerà senz'altro un ammanco dal punto di vista economico. Mi sembra difficile sostenere il contrario.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio. Per questo ci affidiamo a una ripresentazione degli emendamenti, perché questa probabilmente avrà una maggiore efficacia antielusiva.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.92 a 38.101).

Propongo di accantonare l'emendamento 38.102. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.103 a 38.125).

Propongo l'accantonamento dell'emendamento 38.0.1 (parzialmente inammissibile). Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.0.2 a 38.0.9).

L'emendamento 38.0.10 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 16.100.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.0.11 a 38.0.20 nel testo 2).

Passiamo all'articolo 39 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Dichiaro inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 39.9, 39.10, 39.11, 39.12, 39.13, 39.19, 39.20, 39.21, 39.22, 39.23, 39.25, 39.27, 39.28, 39.29 e 39.30.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 39.7 prevede la soppressione del comma 2 dell'articolo 39, che introduce a carico del contribuente l'obbligo di presentare l'elenco dei soggetti titolari di partita IVA nei cui confronti sono state emesse fatture, nonché l'elenco dei soggetti dai quali sono state ricevute fatture. Difatti, l'obbligo di tale rendicontazione appare del tutto inutile e rappresenta un ulteriore aggravio per il contribuente.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 39.0.5.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutte le proposte, ad eccezione degli emendamenti 39.3 (nel quale vengono assorbiti gli emendamenti 39.2 e 39.13) e 39.26, su cui formulo parere favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 39.1).

Passiamo all'emendamento 39.2.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 39.3.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, esprimo forti perplessità sulla copertura dell'emendamento 39.3, il quale propone in modo apprezzabile la soppressione del comma 2 dell'articolo 39. Tale comma, infatti, introducendo a carico del contribuente l'obbligo di presentare l'elenco dei soggetti titolari di partita IVA nei cui confronti sono state emesse fatture, nonché l'elenco dei soggetti da cui sono state ricevute fatture determina un inutile aggravio. Tuttavia, sebbene i contenuti della proposta siano condivisibili, suscita riserve la quantificazione della copertura recata dall'emendamento che prevede alcune modifiche all'articolo 40. A tale riguardo, occorre ricordare che nella relazione tecnica il Governo ha previ-

sto, con riferimento all'articolo 39, un gettito di risorse di ammontare pari a 190 milioni di euro. Pertanto, la soppressione del comma 2 potrebbe non essere sufficientemente compensata con la copertura indicata. Questa valutazione risulterebbe maggiormente fondata se si effettuasse una quantificazione analitica del gettito che potrebbe derivare dalle altre disposizioni dell'articolo 39. Ad un esame sommario delle stesse, però, si può fin da ora evidenziare che gli effetti in termini di gettito derivanti dai restanti commi dell'articolo 39 sono alquanto limitati. Di conseguenza, il comma 2 – del quale si propone la soppressione – presenta gli effetti maggiori per quanto attiene alle previsioni di gettito.

Invito, pertanto, il relatore e il rappresentante del Governo a fornire maggiori chiarimenti sulla portata della copertura indicata nell'emendamento 39.3.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Nell'emendamento 39.3 è prevista, innanzi tutto, la soppressione del comma 2, su cui siamo tutti d'accordo. Inoltre, si apportano modifiche ai commi 35 e 36 dell'articolo 40, che costituiscono la copertura dell'emendamento in esame. Infatti, il comma 35, capoverso «Articolo 75-*bis*», dell'articolo 40 recita: «Il concessionario, prima di procedere ai sensi degli articoli 543 e seguenti del codice di procedura civile, può chiedere a soggetti terzi, debitori del soggetto che è iscritto a ruolo, di indicare per iscritto, anche solo in modo generico, le cose e le somme da loro dovute al creditore». L'emendamento in esame prevede che, dopo la parola «ruolo», vengano inserite le seguenti: «o dei coobbligati». Si estende, quindi, questo obbligo ai coobbligati. Inoltre, l'emendamento prevede che le parole «dall'incaricato del servizio di intermediazione all'incasso ovvero dal garante» siano sostituite con le seguenti: «dal soggetto incaricato del servizio di intermediazione all'incasso ovvero dal garante di tale soggetto». Credo in definitiva che la soppressione del comma 2 dell'articolo 39 non determini un peggioramento nelle previsioni di gettito, per le quali bisogna considerare anche le altre disposizioni contenute nello stesso articolo.

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, nell'associarmi alle considerazioni poc'anzi esposte dal senatore Morando, ribadisco che la reintroduzione dell'elenco dei soggetti titolari di partita IVA nei cui confronti sono state emesse fatture costituisce un inutile aggravio per i lavoratori autonomi, per gli artigiani e per i commercianti. Tuttavia, al di là di questo profilo di merito, l'emendamento suscita perplessità perché la copertura indicata non consente previsioni di gettito paragonabili a quelle che, stando alla relazione tecnica del Governo, ci si attende dall'articolo 39.

Sostanzialmente si propone quanto segue. L'articolo 40, comma 35, introduce una misura, per la verità opportuna, che tende esclusivamente ad agevolare il procedimento esecutivo per il recupero di somme evase da parte dei concessionari dell'esazione dei tributi. Ai sensi dell'articolo

543 e seguenti del codice di procedura civile avviene che il concessionario esegue, notifica il pignoramento presso terzi per recuperare le somme evase e appura se presso terzi ci siano somme sufficienti per recuperare i crediti soltanto davanti al giudice dell'esecuzione. Con questa innovazione si attribuisce al concessionario la facoltà di chiedere prima ai terzi se ci sono o no le somme, in tal modo evitando che si consumi un procedimento esecutivo senza esito, che si rivelerà infruttuoso, il che – ripeto – è un misura ragionevole. Ma cosa c'entra questa misura con l'aumento della possibilità di recupero, visto che presso il terzo la somma da recuperare o c'è o non c'è? Si aiuta in questo modo il concessionario a non spendere energie davanti al giudice dell'esecuzione, appurando uno o due mesi prima se quelle somme riesce a recuperarle o no. Null'altro. Lo stesso, e a maggior ragione, può dirsi relativamente al comma 36 dell'articolo 40.

Credo, quindi, che quelle aspettative di entrata, nella misura che richiamava il senatore Morando, non sono neanche lontanamente immaginabili.

MORANDO *(DS-U)*. Naturalmente facevo un ragionamento *pro quota*. Non dico che quella è l'unica disposizione che permette un gettito di risorse pari a 190 milioni di euro, si intenda bene!

LEGNINI *(DS-U)*. Ma se anche fosse un ventesimo della somma prevista, si tratta comunque di misure che non sono strutturalmente destinate al recupero dell'evasione. Le misure contenute nei commi 35 e 36 dell'articolo 40, dalle quali si ricava la copertura dell'emendamento 39.3, sono altra cosa.

Credo quindi che questo emendamento sia totalmente inammissibile, pur confermando che in via di principio sono d'accordo con la soppressione del comma 2 dell'articolo 39, perché anch'io la ritengo una misura odiosa.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ringrazio per le osservazioni puntuali, che comunque convergono sull'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 39, anche se stimolano ad una più attenta valutazione del suo contenuto finanziario.

Anche valutando quanto è scritto nella relazione tecnica, è necessario tenere a mente che l'articolo 39, nel suo insieme, prevede una serie di norme importanti volte a contrastare l'evasione in materia di IVA. Quindi, non è soltanto all'interno del comma 2 che sta la previsione fondamentale; ad esempio, il comma 1 prevede la riduzione del limite del volume di affari oltre il quale diventa obbligatoria la dichiarazione telematica, passando dai 50 milioni di lire a 10.000 euro. Già lì, quindi, si prevede un sistema di controllo molto più attento. C'è poi il comma 11, che prevede la solidarietà nel pagamento dell'IVA: in caso di mancato versamento dell'imposta da parte del cedente relativa a cessioni effettuate a prezzi inferiori al valore normale, il cessionario è obbligato solidalmente al paga-

mento della predetta imposta. Ancora. Vi sono altre norme relative al controllo e agli obblighi di comunicazione che, pur rimanendo avulse da un appesantimento burocratico puramente formale, come quello previsto dal comma 2, fanno sì che non si determini un peggioramento nelle previsioni di gettito.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, sono assolutamente convinto e soddisfatto dell'iniziativa assunta dal relatore, ma anche degli interventi svolti dai colleghi dell'opposizione. Anche gli emendamenti 39.10 e 39.11, a mia firma, avevano lo stesso tenore; è pur vero che non contenevano la relativa copertura, e quindi sono stati dichiarati inammissibili, ma alla luce delle considerazioni svolte dal relatore credo che possano ritenersi assorbiti nell'emendamento 39.3 da lui presentato.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente non l'ho precisato, ma davo per scontato che i colleghi sapessero che ho letto tutta la relazione tecnica. Quindi, quando ho parlato di un gettito di 190 milioni di euro, sapevo bene che ci si riferiva al complesso dell'articolo 39. Tuttavia, faccio notare che – e per questo insisto sulla necessità di una relazione tecnica - se è scontato che non tutti i 190 milioni derivano dal comma 2 – questo è sicuro, ci mancherebbe altro – in assenza della quantificazione analitica degli effetti di ognuna delle misure antievasione recate dall'articolo, fermandoci a una valutazione spannometrica (e d'altra parte non credo che vi sia nessuno qui in grado di farne un'altra, visto che non ci sono stati forniti gli elementi necessari per farlo) delle misure qui ricordate, ad esempio, dalla comunicazione telematica di cessioni all'esportazione teoricamente non dovremmo ricavare alcun effetto legato a una norma effettivamente antievasione: l'effetto dovrebbe essere zero. Infatti è vero che se si trasmette per via telematica si riduce il tempo di intervento ai fini dell'attività di controllo, ma le informazioni che si danno per via telematica sono identiche a quelle che si danno su carta.

In secondo luogo, non c'è dubbio che presentare l'elenco dei fornitori e delle persone nei cui confronti sono state emesse fatture ai fini di un controllo incrociato è un appesantimento drammatico per la contabilità di qualsiasi azienda. Esagerando un po', in discussione generale ho parlato di un artigiano che grazie alle misure fiscali avrebbe guadagnato 30 e a causa del comma 2 dell'articolo 39, se gli andava bene, sarebbe andato in pareggio o avrebbe addirittura perso qualcosa bilanciando le due misure. È una norma senza dubbio onerosa e sono d'accordo a sopprimerla, se la maggioranza lo ritiene, però è altrettanto indubbio che in termini di lotta all'evasione porterebbe a importanti risultati.

Il comma 3 qualche efficacia ce l'ha, mentre a mio parere il comma 4 ha un'efficacia molto vicina allo zero. Forse qualcosa potrà venire dai contribuenti IVA che acquistano determinati beni e servizi – che tuttavia devono ancora essere individuati con apposito decreto – che sono responsabili in solido per il mancato versamento dell'imposta insieme al cedente.

Di tutte le misure contenute nell'articolo 39 non c'è dubbio che quella che l'emendamento del relatore intende sopprimere è, purtroppo, potenzialmente la più efficace. Dunque, non ci sarà un gettito di 190 milioni di euro. Possiamo dire che si raggiungerà il 10 per cento di 190, e già sto concedendo oltre ogni ragionevolezza, però ci vuole una relazione tecnica che dimostri che almeno il 10 per cento è assicurato dalle modifiche conseguenti all'articolo 40. In caso contrario, l'emendamento risulta scoperto.

PRESIDENTE. Sulla base del prospetto riepilogativo degli effetti finanziari e degli schemi di copertura del disegno di legge finanziaria per il 2005, di cui all'allegato 7 della relazione tecnica, si evince che la previsione di un gettito pari a 190 milioni di euro sarebbe collegata ai commi 4 e 11 (anziché al comma 2) dell'articolo 39, relativi al recupero dell'IVA su autoveicoli di provenienza comunitaria e all'obbligo solidale del pagamento dell'IVA. Conseguentemente, la formulazione dell'emendamento presentato dal relatore risulta adeguata sotto il profilo della sua copertura.

Ritengo dunque che, al di là di un minimo di prudenza, sia possibile passare al voto nella consapevolezza che la Commissione ha proficuamente compiuto il suo dovere.

MICHELINI *(Aut)*. Intervengo solo per ricordare che anche il Gruppo per le Autonomie, con l'emendamento 39.7, ha proposto la soppressione del comma 2 dell'articolo 39. Le disposizioni in esso contenute, infatti, rappresentano solo un appesantimento della procedura e un aggravio per il contribuente.

PRESIDENTE. Dal momento che ho precedentemente riportato un elemento di comparazione che fornisce qualche elemento di certezza, fermo restando il merito, sul quale non intendo intervenire, chiedo al senatore Morando una valutazione sull'emendamento 39.3.

MORANDO *(DS-U)*. Non ho difficoltà ad ammettere che non avevo considerato che la quantificazione, secondo l'allegato 7 da lei citato, signor Presidente, potesse fare riferimento ai commi 4 e 11. Francamente la considero una valutazione del tutto arbitraria (in realtà mi sembra piuttosto una quantificazione indistinta dell'articolo 39 nel suo complesso), ma è chiaro che dal punto di vista formale la sua risposta ha un fondamento.

A questo punto mi piacerebbe verificare qual è il gettito effettivamente associabile alla cosiddetta «IVA intracomunitaria» per i veicoli. Può darsi che sia una cifra delle dimensioni indicate, anche se 190 milioni di euro sono una somma molto elevata. Comunque, formalmente devo darle ragione e prendere atto della sua risposta, Presidente.

Avremmo potuto presentare un emendamento indicando una copertura irrisoria, ma non lo si è fatto perché si è ritenuto ragionevole chiedere una copertura congrua rispetto a una misura peraltro ingiusta. Del resto, è

anche vero che nel predisporre la copertura non si possono fare valutazioni di merito ma si deve guardare alla sostanza. Continuo a ritenere che l'emendamento 39.3 non dia, per la parte di copertura, il gettito potenziale che si elimina sopprimendo il comma 2 dell'articolo 39.

Detto questo, tuttavia, prendo atto delle parole del Presidente. Non insisto più di tanto, anche perché io stesso sono interessato ad eliminare tale vessazione nei confronti dei contribuenti. Ritengo però che la relazione tecnica richiamata sia inattendibile e che la stima di 190 milioni di euro riguardi più verosimilmente l'intero articolo e non quelle specifiche norme.

PRESIDENTE. Poiché, a mio avviso, si tratta di eliminare una serie di orpelli francamente inutili per il contribuente – un giudizio al quale si associava anche il senatore Morando, che peraltro discuteva altrettanto correttamente di un problema di copertura – ed è stata individuata una possibile soluzione, ritengo che si possa procedere al voto degli emendamenti riferiti all'articolo 39.

SALERNO *(AN)*. Esprimo il voto favorevole dei senatori di Alleanza Nazionale sull'emendamento 39.3 in considerazione del fatto che la lunghissima storia degli elenchi clienti-fornitori nella normativa tributaria parte dal 26 ottobre 1972, quando con il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 venne introdotta l'IVA. Da allora sono passati più di trent'anni e quella che una volta era la contabilità meccanizzata (ricordo che nel 1972 si svolgeva addirittura con il giornale mastro nel quale le annotazioni potevano essere fatte anche a mano) oggi si è trasformata e può contare su strumenti che consentono di contabilizzare e riassumere i dati in tempo reale.

È assolutamente fuori luogo riproporre un tema che appartiene ormai al passato Qualsiasi tipo di controllo effettuato dalla Guardia di finanza o dall'Agenzia delle entrate può contare su strumenti informatici a disposizione di qualsiasi azienda (mi riferisco anche ai palmari che sono in grado di elaborare milioni di dati in tempi infinitesimali). Ciò la dice lunga sulla vetustà della norma contenuta nel comma 2 dell'articolo 39.

Pertanto, nel dichiarare il voto favorevole a nome del Gruppo Alleanza Nazionale all'emendamento 39.3 del relatore, chiedo contestualmente di poter aggiungere la mia firma all'emendamento stesso.

MORO *(LP)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 39.3.

LAURO *(FI)*. Aggiungo anch'io la mia firma all'emendamento 39.3.

IZZO *(FI)*. Aggiungo parimenti la mia firma all'emendamento 39.3.

NOCCO *(FI)*. Anch'io intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 39.3.

TAROLLI *(UDC)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 39.3.

CICCANTI *(UDC)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 39.3.

MICHELINI *(Aut)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 39.3.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 39.3).

PRESIDENTE. Risultano pertanto precluso l'emendamento 39.4, in parte preclusi e in parte assorbiti gli emendamenti 39.5, 39.6 e 39.7 e assorbito l'emendamento 39.8.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 39.14 a 39.24. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 39.26. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 39.31 e 39.0.1).

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 39.0.2.

Sin dall'inizio della legislatura vari senatori hanno depositato disegni di legge in materia. Vorrei chiarire che tale articolo aggiuntivo non è volto a istituire un'imposta sulle transazioni finanziare, in quanto ciò non sarebbe né funzionale, né tanto meno praticabile. Un'imposta particolare come quella sulle transazioni finanziare non può essere adottata da singoli Paesi.

Questo emendamento nasce dal fatto che, nell'ambito delle Nazioni Unite, si è ricominciato a parlare dell'eventuale istituzione, a carattere universale, di un'imposta sulle transazioni finanziarie. L'emendamento, in sostanza, autorizza il nostro Governo a intraprendere iniziative a livello di organismi internazionali per promuovere l'eventuale introduzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie. Occorre individuare e definire quali sono le operazioni finanziarie di natura meramente speculativa, con l'ovvia previsione di norme antielusive.

Tra i criteri direttivi per il Governo è prevista l'applicazione di un'aliquota proporzionale non superiore allo 0,05 per cento del valore delle transazioni effettuate. Il gettito derivante da questa imposta verrebbe destinato agli interventi in favore dei Paesi meno avanzati, e in particolare all'incremento del Fondo per la sicurezza alimentare ai fini di combattere la fame e la sottoalimentazione nel mondo, all'incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, al sostegno della lotta contro l'AIDS e, infine, alla cancellazione del debito con i Paesi poveri. Naturalmente, dovrebbe essere esclusa la tassazione, ove la transazione sia effettuata come corrispettivo per la cessione di beni o per la prestazione di servizi.

In sostanza, signor Presidente, non si tende ad introdurre immediatamente e soltanto nel nostro Paese tale imposta. Con l'emendamento in questione – dal momento che in passato erano già stati presi impegni da parte di esponenti di questo stesso Governo – si intende autorizzare il Governo a intraprendere iniziative a livello internazionale, affinché gli

studi che si stanno effettuando nell'ambito dell'ONU possano proseguire e si possa prevedere un'imposta sulle transazioni finanziarie di tipo speculativo.

Questo è il motivo per cui sottopongo all'attenzione del relatore e del Governo l'emendamento 39.0.2, al di là dei disegni di legge giacenti in Parlamento e presentati dalla mia o da altre parti politiche sulla stessa materia.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 39.0.2 a 39.0.8).

PRESIDENTE. Propongo di sospendere brevemente la seduta. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,30).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame congiunto dei disegno di legge in titolo.

Colleghi, anche allo scopo di procedere a una corretta valutazione dei profili di ammissibilità dell'emendamento 40.500, presentato dal Governo, propongo di accantonare l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 40, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'articolo 41 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 41.42, 41.43, 41.58, 41.88, 41.113, 41.119, 41.183, 41.143, 41.144, 41.183 (testo 2), 41.146, 41.156, 41.161, 41.162, 41.163, 41.164, 41.165, 41.173, 41.175, 41.182 (per copertura e materia), nonché 41.0.7, 41.0.8 e 41.0.9, per copertura finanziaria; sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 41.45, 41.136, 41.137, 41.155, 41.166, 41.167, 41.0.2, 41.0.5 e 41.0.6.

Presidenza del vice presidente CURTO

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 41.2 chiediamo la soppressione dell'intero articolo 41, perché riteniamo che la norma al nostro esame crei le condizioni per un'ulteriore spinta alla dismissione del patrimonio pubblico. Peraltro, riteniamo che non si tratti di una parte di poco interesse e riteniamo che sarebbe opportuno prestare maggiore attenzione al contenuto dell'articolo.

Intanto non vi sono criteri precisi di dismissione. Il testo prevede che possano essere cedute in blocco le quote indivise di beni immobili, di fondi interclusi, nonché diritti reali su immobili dei quali lo Stato è proprietario ovvero comunque titolare. Si procede poi, per realizzare queste dismissioni, a trattativa privata; è chiaro che la logica è quella di accelerare il processo di dismissione, ma noi non condividiamo assolutamente questa scelta. Inoltre, dopo che la vendita si è perfezionata, non si permette la conservazione della finalità pubblica del bene alienato.

Vi è poi una questione più grave. Riteniamo che, così come è impostato, il comma 2 dell'articolo 41 sia particolarmente pericoloso, perché potrebbe contenere una possibile sanatoria per le opere abusive realizzate sul litorale fluviale, marittimo e nelle aree boschive. Se in queste aree un Comune ha realizzato opere di urbanizzazione (ad esempio, la rete idrica, la rete di distribuzione dell'energia elettrica, strade residenziali, spazi di sosta o di parcheggio) esso può acquisire queste aree. Ovviamente, l'acquisizione prevede che vengano sanate le opere realizzate precedentemente, quindi non solo le opere di urbanizzazione realizzate dal Comune, ma anche quelle realizzate illecitamente.

Vi è poi una serie di emendamenti che abbiamo presentato in subordine, che cercano di salvaguardare almeno alcuni princìpi. Li segnalo al relatore e al rappresentante del Governo: sono l'emendamento 41.14, che prevede di sostituire la trattativa privata con una procedura di asta pubblica, e il 41.26, che prevede di escludere da queste procedure le aree appartenenti al demanio marittimo, lacuale e fluviale che, come ho detto, potrebbero essere particolarmente interessate da queste disposizioni.

Signor Presidente, ovviamente non illustrerò tutti gli emendamenti perché, come sa, ci soffermiamo solo su quelli più importanti.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 41.15, 41.75, 41.82, 41.86, 41.151 e 41.0.3.

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere gli emendamenti 41.48 e 41.49 e far rilevare come gli stessi siano del tutto ragionevoli, essendo finalizzati ad attribuire agli enti locali territoriali il diritto di prelazione per vendite di basso valore, quelle previste dal comma 6 quali vendite a trattativa privata con procedure rapide. Non si comprende perché non si possa confermare e comunque riconoscere il diritto di prelazione degli enti locali. Mi sembra che ciò non contraddica in alcun modo l'esigenza di conseguire delle entrate e che tuteli la possibilità per i Comuni di acquisire pezzi del patrimonio pubblico che a volte potrebbero essere di interesse rilevante.

EUFEMI *(UDC)*. Intervengo sugli emendamenti 41.92 e 41.100.

Questi emendamenti precisano in maniera più autentica quanto previsto dal collegato del 2004. Le disposizioni oggi in esame furono all'epoca fortemente volute dal sottosegretario Armosino, ma osteggiate dal Dicastero della difesa nella loro applicazione. Quindi, se non precisiamo in

modo migliore queste norme, si corre il rischio di aprire un contenzioso dalle grandi dimensioni.

Tra l'altro, l'emendamento 41.100 farebbe conseguire alle casse dello Stato un significativo gettito, per cui ritengo possa essere favorevolmente accolto dal sottosegretario Vegas. Inoltre, il conflitto tra i Ministeri dell'economia e delle finanze e della difesa impedisce l'acquisizione di unità immobiliari che sarebbero necessarie per favorire il nuovo esercito di professionisti, soprattutto per quanto riguarda la mobilità sul territorio.

Aggiungo che si conseguirebbe anche un risparmio sulle manutenzioni degli immobili, che ammonterebbe alla cifra considerevole di 200 milioni di euro. Il risparmio di queste cifre potrebbe consentire un loro riutilizzo per fini più convenienti.

Signor Presidente, vorrei svolgere inoltre alcune brevi considerazioni sull'emendamento 41.150, con il quale si prevede la costituzione di un fondo per l'intermodalità per finanziare, in tutto o in parte, gli investimenti necessari per la realizzazione dei grandi progetti finalizzati a decongestionare il traffico merci su gomma, dando priorità alla realizzazione della nuova linea ferroviaria tra Torino e Lione, prevista con l'accordo italo-francese del gennaio 1996. Questo fondo dovrebbe essere alimentato con una tassa di scopo sulle tariffe relative al pedaggio autostradale fissata nell'1 per cento per il periodo che va fino al 31 dicembre 2010. Ciò consentirebbe un riequilibrio del traffico tra gomma e ferrovia e la stessa scelta potrebbe essere applicata anche su altre importanti linee come quella del Brennero o il corridoio 10 panbalcanico.

PIZZINATO *(DS-U)*. Con l'emendamento 41.126 si propone di sopprimere il comma 18 dell'articolo 41, in quanto contrasta con l'autonomia dell'Istituto nazionale delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. Per la prima volta da quando esiste l'INAIL – ricordo che ha più di cento anni – si adotterebbe una norma secondo la quale è il Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, a decidere quali sono gli investimenti che l'istituto deve realizzare. Tralasciamo la questione ancora aperta, sollevata più volte dal consiglio di amministrazione e dal comitato di indirizzo e vigilanza, relativa al deposito dei capitali presso il Ministero dell'economia e delle finanze ad interesse zero, che quest'ultimo utilizza senza consentire alcun beneficio finanziario all'istituto stesso, mettendolo oltre tutto in difficoltà per i piani e i programmi relativi alla prevenzione, alle assicurazioni ma ancor più al recupero delle migliaia di lavoratori invalidi in conseguenza di infortuni sul lavoro.

Come ho già avuto occasione di affermare, esiste anche un fatto ritenuto estremamente grave dal comitato di indirizzo e vigilanza, da tutti gli istituti previdenziali oltre che dagli uffici di presidenza degli istituti compreso l'INAIL, come risulta dall'indagine che sta conducendo la Commissione di controllo sugli enti previdenziali: con un proprio atto di indirizzo il Ministero dell'economia e delle finanze intenderebbe imporre a detti istituti la vendita delle sedi regionali e provinciali per la somma di

4,5 miliardi di euro, con la conseguenza che dal 1° gennaio dovrebbero corrispondere l'affitto, con l'effetto (riguarda specificatamente l'INAIL) che le entrate verranno depositate presso il Ministero dell'economia e delle finanze senza maturare alcun interesse.

Non sottolineo poi che si chiede all'INAIL di procedere all'acquisto di alcuni ospedali (tre in Lombardia e altri nel Lazio) per poi affittarli, con conseguenze evidenti: da un lato, si vuole imporre la vendita delle proprie sedi per passare a contratti di locazione; dall'altro lato, si acquistano ospedali, in particolare nelle grandi località come Milano e Roma, per poi darli in locazione – come riferiva da ultimo il Presidente dell'INAIL – senza avere più disponibilità finanziarie per svolgere attività di prevenzione e recupero a favore dei lavoratori infortunati. Ci si troverà, quindi, di fronte all'alternativa di ridurre le prestazioni o di aumentare il premio che le imprese e i lavoratori versano all'istituto.

Non si deve assolutamente procedere in quella direzione, come sottolinea anche il comitato di indirizzo e vigilanza, sia per la parte imprenditoriale che per la parte dei lavoratori, e il consiglio di amministrazione. Riteniamo che non debba essere né il Ministero del lavoro né quello dell'economia e delle finanze a decidere quali sono gli investimenti che deve compiere l'INAIL. Esistono un consiglio di amministrazione, un comitato di indirizzo e vigilanza e un comitato di controllo di derivazione ministeriale che, in piena autonomia e sulla base dei ruoli e delle funzioni, decidono quali sono gli investimenti da compiere, anche al fine di ricevere benefici finanziari e di non trovarsi in difficoltà sul piano delle prestazioni da erogare.

Chiedo perdono se mi sono in parte dilungato su questo aspetto, ma ritengo sia alquanto necessario apportare modifiche.

Vorrei concludere sottolineando che, essendo un istituto con più di cento anni, esso ha attraversato tanta parte della storia di questo Paese e perfino nel periodo della dittatura fascista nessuno si è permesso di intervenire o di interferire con la sua autonomia. Quando lo si è fatto, in via informale, le conseguenze sono state negative. Ricordo per tutti quanto ebbi occasione di dire tre anni fa, intervenendo nella discussione sul disegno di legge finanziaria, e cioè che dalle intercettazioni ambientali era risultato che qualcuno – riferendosi al sottoscritto – diceva «quello lo facciamo star zitto». Quando riportai questo episodio in Aula mi si rispose che non era esatto, ma poi l'indagine della magistratura milanese dimostrò quanto queste interferenze fossero reali. Anche in quel caso si recava una lesione all'autonomia dell'istituto e dei suoi organi.

A tutto ciò va aggiunto che il Governo, non molti mesi fa, dopo il commissariamento, ha proceduto ad emanare i decreti di nomina di tutti gli organi istituzionali.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi permetto di sottolineare l'importanza di taluni emendamenti che intervengono in una vicenda piuttosto lunga e complessa, che ha riguardato la trasformazione dell'ENPAS da ente previdenziale di natura pubblica a fondazione. Tutto ciò è avve-

nuto quando – la sottosegretario Armosino conosce bene la vicenda – con il decreto legislativo n. 140 del 1996 era già stata avviata la dismissione dei beni. Nel 2000 poi, inopportunamente a mio avviso, l'ENPAS si è trasformato in fondazione con una particolarità: che continua a ricevere finanziamenti pubblici.

Su tale questione è aperto il contenzioso. C'è stata anche una sentenza del Consiglio di Stato che dichiarava l'illegittimità della procedura di privatizzazione e l'autonoma decisione da parte dell'ente di sottrarsi alle norme sulla dismissione dei beni e sulle cartolarizzazioni, con una sorta di interpretazione autentica.

Ripropongo la questione perché oggi essersi sottratti alle regole (che invece sono state imposte al patrimonio di tutti gli altri enti) di fatto è diventato un modo per gestire in maniera piuttosto discrezionale il patrimonio dell'ente.

Aggiungo che alla Camera dei deputati è stato approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad aprire un apposito tavolo per superare le questioni qui segnalate. Credo sia questa l'occasione per cercare di dare una sistemazione alla materia. Anche in questo caso, purtroppo, ci sono state condanne sulla gestione degli immobili. Sarebbe bene che si tenesse conto di quanto è stato segnalato anche presso l'altro ramo del Parlamento.

FERRARA *(FI)*. Gli emendamenti dal 41.176, 41.180 e 41.181 riguardano la dismissione dei patrimoni immobiliari degli enti previdenziali pubblici. La presenza dell'onorevole Armosino potrà certo consentire una più facile trattazione ed anche una risposta adeguata del Governo al problema.

Si tratta, in sostanza, della dismissione di immobili occupati. Come sappiamo, uno dei motivi per cui la vendita degli immobili degli istituti previdenziali ha subito notevoli disguidi è stata l'occupazione degli immobili stessi da parte degli inquilini. Si va dalla Lombardia alla Sicilia, anzi, proprio riguardo alla Lombardia, sembra vi siano immobili occupati per un valore di circa 33 milioni di euro.

Le ipotesi di soluzione del problema verrebbero ad essere integrative e successive, a cominciare da una proposta che riconosce il diritto di opzione agli occupanti senza titolo e ai conduttori in base ad assegnazione irregolare avvenuta entro la data di emanazione del decreto-legge 351 del 2001, purché essi risultino in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa delle assegnazioni di alloggi di enti pubblici e provvedano al pagamento della indennità di occupazione nella misura equivalente al canone di locazione determinato ai sensi della legge 3 dicembre 1998, n. 431, dalla data di inizio dell'occupazione e al rimborso degli oneri accessori dovuti per il medesimo periodo, nonché alla rinunzia ai giudizi eventualmente pendenti ed alla rifusione delle relative spese legali. Sono comunque esclusi dal beneficio di cui al comma che precede i soggetti la cui condotta integri ipotesi di reato.

Se poi, invece, si volesse facilitare l'operazione, si potrebbe addivenire alla previsione della possibilità di una transazione bonaria nel caso di posizione debitoria dei conduttori di immobili ad uso abitativo maturata al 30 settembre 2004, purché questi versino l'80 per cento delle somme risultanti a loro debito.

In definitiva, come abbiamo più volte affermato in Commissione bilancio, tali modifiche, se introdotte, darebbero un margine di sicurezza maggiore al meccanismo delle SCIP e quindi, oltre a risolvere un problema che in certe zone è diventato abbastanza grave, con un contenzioso considerevole e una forte tensione sociale, potrebbero condurci all'ottenimento dell'obiettivo proposto con le leggi in materia di vendita degli immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'articolo 41 tratta in generale delle dismissioni dei beni del demanio e del patrimonio; i vari commi contengono le disposizioni che concernono tali possibilità, tra cui, ad esempio, il trasferimento ai Comuni di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Gli emendamenti illustrati dal senatore Ripamonti, soppressivi dell'articolo, vanno nella direzione opposta a quanto auspicato ai fini del riordino, della razionalizzazione e della valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato. Pertanto, sugli emendamenti di semplice abrogazione dell'articolo non posso che esprimere parere contrario.

Vi è poi una serie di emendamenti che stabiliscono diverse modalità di cessione e trasferimento degli immobili, in base alla loro tipologia (ad esempio, gli immobili di pregio). Dobbiamo tener conto delle finalità della norma e pertanto non posso esprimere parere positivo su tali emendamenti, anche se sarebbe interessante analizzare attentamente le diverse proposte.

Gli emendamenti 41.48 e 41.49, illustrati dal senatore Legnini, sostanzialmente prevedono il diritto di prelazione degli enti locali per immobili ricompresi in piani di sviluppo non oggetto di cartolarizzazione; il corrispettivo dovuto per l'acquisizione è determinato in misura pari al valore catastale corrispondente. Penso che anche queste proposte siano in contrasto con la *ratio* dell'articolo; pertanto, anche in questo caso il mio parere è contrario.

Esprimo naturalmente parere favorevole all'emendamento 41.51, il quale limita la vendita a trattativa privata, di cui al comma 6, agli immobili aventi un valore non superiore a 100.000 euro e la vendita a trattativa privata, di cui al comma 7, agli immobili di valore non superiore a 250.000 euro.

PRESIDENTE. Vorrei precisare al relatore che la lettera *c)* dell'emendamento 41.51 andrebbe così corretta: «al comma 19, alla fine del «secondo periodo»», e non del «primo periodo».

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Accolgo la correzione suggerita dal Presidente.

Il parere è poi contrario su tutti i successivi emendamenti, compresi il 41.92 e il 41.100, illustrati dal senatore Eufemi. Conosco bene le questioni sollevate dal collega, in quanto a suo tempo sono stato relatore per l'Assemblea sul provvedimento inerente tale materia, però ritengo che non si tratti che di una diversa concezione sul problema generale dei beni immobili non più utili a fini istituzionali, che l'emendamento 41.100 intende semplicisticamente risolvere estendendo la categoria.

Per quanto concerne le considerazioni svolte dal senatore Pizzinato in merito agli emendamenti soppressivi del comma 18 dell'articolo, vorrei precisare che tale comma consente sostanzialmente che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia pure di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, approvi i piani di investimento immobiliare deliberati dall'INAIL. Quella espressa dal senatore Pizzinato è una posizione specifica, che può essere condivisibile, ma anche in questo caso andrebbero considerate le finalità dell'articolo, nel senso che, abrogando il comma 18, risulterebbe inficiata la funzionalità stessa dell'articolo. Esprimo pertanto parere contrario, così come sono contrario agli emendamenti illustrati dalla senatrice De Petris. Per quanto riguarda gli emendamenti illustrati successivamente, ce n'è uno del senatore Ferrara, 41.176, sul quale mi rimetto al Governo.

Su tutti gli altri emendamenti il parere è contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è favorevole agli emendamenti del relatore; in particolare mi sembra che l'emendamento 41.51 risolva molti problemi, per cui gli emendamenti precedenti, come il 41.14, potrebbero essere ritirati poiché assorbiti «ideologicamente». Attendo inoltre il nuovo testo dell'emendamento che il relatore presenterà al fine di modificare il comma 19.

Sull'emendamento 41.90 il Governo si rimette alla Commissione. Su tutti gli altri emendamenti il parere è contrario. In particolare, è contrario all'emendamento 41.176, testé citato dal relatore: il Parlamento si è già dichiarato negativamente sulla stessa proposta l'anno scorso alla Camera.

FERRARA *(FI)*. Allora fu trasformato in ordine del giorno, ma il Governo non ha provveduto. C'è un problema sociale che va risolto.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vi è un problema sociale anche nei confronti di chi non ha avuto occasione di avere una casa. Comunque il parere è contrario. *(Commenti del senatore Ferrara).*

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Onorevoli colleghi, è presumibile che sarà presentato un emendamento del relatore sul comma 19. Egli, tuttavia, ha chiesto di poter attendere, poiché potrebbe esservi un rilevante problema di copertura finanziaria: si tratta di un emendamento di grande rilievo. Poiché concordo con le sue considerazioni, propongo di andare avanti nella votazione degli emendamenti riferiti ai primi 18 commi; valuteremo come procedere quando arriveremo al comma 19.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Presidente, siamo d'accordo a votare gli emendamenti fino al comma 18, ma se il relatore presenta l'emendamento riferito al comma 19 dell'articolo 41, vorrei fosse fissato un termine idoneo per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che, presentato l'emendamento del relatore, esso non sarà né esaminato né votato stasera.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Presidente, le ho chiesto una cosa diversa: ove venisse presentato, chiediamo un nuovo termine per i subemendamenti.

PRESIDENTE. Ovviamente sarà fissato un termine congruo.

Propongo quindi che si passi alla votazione degli emendamenti riferiti ai primi 18 commi dell'articolo 41 e che si accantonino le proposte emendative che insistono sul comma 19 in attesa della presentazione dell'annunciato emendamento da parte del relatore, volto a modificare il medesimo comma 19 dell'articolo 41.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 41.1 a 41.50).

Passiamo all'emendamento 41.51.

MORANDO *(DS-U)*. Il relatore è sicuro che questo emendamento non abbia un'incidenza finanziaria? Mi sembra che le cifre vengano modificate in modo netto.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Con questo emendamento si determina una riduzione delle spese e quindi c'è sicuramente un'incidenza finanziaria, ma è positiva, non certo negativa, visto che si riduce il limite del valore degli immobili per la cui cessione si può procedere a trattativa privata.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 41.51, poiché incide anche sul comma 19, in attesa dell'eventuale emendamento del relatore volto a riformulare appunto il comma 19 dell'articolo 41.

Poiché non si fanno osservazioni, sono accantonati l'emendamento 41.51 e il relativo subemendamento 41.51/2.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 41.52 a 41.89).

Passiamo all'emendamento 41.90.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, questo emendamento fa riferimento alla questione del riscatto degli alloggi a particolari condizioni di favore per i profughi giuliano-dalmati. Credo che vi sia anche la copertura economica, dal momento che su tale aspetto vi è anche un parere favorevole del Ragioniere generale dello Stato.

Mi auguro pertanto che il relatore e il rappresentante del Governo possano mutare il parere contrario che hanno espresso sull'emendamento e chiedo alla Commissione di approvarlo.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto alla Commissione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo si rimette alla Commissione.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 41.90. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 41.91 a 41.97. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 41.98. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 41.99 e 41.184, nonché gli emendamenti da 49.100 a 41.115).

Passiamo all'emendamento 41.116.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, ritiro questo emendamento e lo trasformo nell'ordine del giorno 0/3223/82/5ª, con il quale si impegna il Governo a trovare una soluzione riguardo allo stabilimento balneo-termale di Ischia, visto che ne stiamo parlando di anni.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Su questo ordine del giorno, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, propongo di accantonare l'ordine del giorno 0/3223/82/5ª.

Passiamo all'emendamento 41.117.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 41.117 è molto importante e prevede la riqualificazione dell'arsenale dell'esercito di Napoli. Ho con me una lettera del Ministero della difesa in cui si sollevano difficoltà per l'utilizzo di questo arsenale. Non capisco per quale motivo sia possibile intervenire per gli arsenali di La Spezia, Taranto e Siracusa, mentre quello di Napoli debba essere lasciato in uno stato di degrado e abbandono.

Credo non sia eccessivamente oneroso provvedere alla riqualificazione dell'arsenale, anche per dare una risposta a una città che vive un momento difficile. Occorre dare un segnale anche al Ministero della difesa, affinché non dimentichi Napoli in questa fase particolare.

Chiedo quindi che l'emendamento da me presentato venga approvato.

IZZO *(FI)*. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 41.117.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Su questo emendamento mi rimetto alla Commissione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo si rimette alla Commissione.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 41.117. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 41.118 a 41.135).

PRESIDENTE. Come precedentemente convenuto, accantoniamo gli emendamenti 41.138, 41.139, 41.140, 41.141, 41.142, 41.145, 41.147 e 41.148, riferiti al comma 19 dell'articolo 41, in attesa che questo venga riformulato con la preannunciata proposta emendativa del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 41.149 a 41.181).

Passiamo agli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi all'articolo 41.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 41.0.1 a 41.0.13).

Onorevoli colleghi, ribadisco che, qualora il relatore intenda presentare la propria proposta emendativa volta a modificare il comma 19 dell'articolo 41, è invitato a farla pervenire alla Presidenza nelle prime ore della mattinata di domani, in modo da consentire la fissazione di un congruo termine per i subemendamenti e, più in generale, l'esame degli emendamenti riferiti al comma 19 dell'articolo 41, accantonati nel corso della presente seduta.

Per quanto riguarda poi il successivo articolo 42, esso è un enorme fardello, recante «Regimi speciali e disposizioni varie». Prego i colleghi – e questo vale anche per i senatori dell'opposizione, ma certamente per quelli della maggioranza – di soffermarsi esclusivamente su quei pochissimi emendamenti di portata più rilevante; per il resto procederemo in maniera rapidissima, perché domani dovremo sciogliere tutti i nodi rimasti e possibilmente concludere l'esame dei documenti di bilancio.

Al Governo voglio dire qualcosa in merito alla questione degli studi di settore: non posso attendere oltre. Non dilazionerò ulteriormente per una ragione molto semplice: poiché il senatore Morando ha già dichiarato di non aver usufruito del diritto di subemendare in quanto ritiene l'emendamento del Governo sulla materia pregiudizialmente inammissibile, qualora il mio giudizio sia di ammissibilità e superi la pregiudiziale posta dai colleghi dell'opposizione attraverso il senatore Morando, legittimamente quest'ultimo potrà chiedermi un termine per la presentazione dei subemendamenti, e io lo concederò.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto ha detto. Le chiedo però un'aggiunta di chiarimenti relativamente all'emendamento 38.23a. Desidererei che al termine dell'esame dell'articolo 42, il relatore ci informi se mantiene tale emendamento e che, in tal caso, sia pronta la relazione tecnica in modo tale che possiamo conoscere la posizione ufficiale dal Governo. Infatti, anche su questo emendamento si pongono gli stessi problemi relativi alla questione degli studi di settore.

PRESIDENTE. Concordo con il senatore Morando, potendo soltanto dire che, per fortuna, almeno su quell'emendamento, ho la sensazione che il relatore prenderà in considerazione alcune questioni. Dunque, il relatore dirà cosa ha deciso in merito all'emendamento 38.23a non oltre il termine dell'esame dell'articolo 42. Se poi lo dicesse in apertura di seduta, credo contribuirebbe allo snellimento dei lavori.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, pur concordando con le decisioni da lei assunte, vorrei che venisse riservato un congruo dibattito per esaminare la complessa questione delle eccedenze di spesa. Si tratta in sostanza di 3 miliardi di euro su cui non possiamo intervenire. Vorrei capire meglio come vanno alcune cose e quali sono le iniziative che si possono intraprendere.

In particolare, ricordo che tale problematica è stata oggetto di significativi interventi della Corte dei conti, anche in relazione alle prospettive di un'eventuale sanatoria per le spese passate, sulle quali non sarebbe possibile il ricorso a un intervento legislativo specifico.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la problematica connessa con le eccedenze di spesa è molto complessa e pertanto ritengo opportuno affrontare tale questione in altra sede, senza aprire un dibattito nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Propongo di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 19,45.

€ 1,76